Roma incorona Adriano imperatore

Doppietta del brasiliano nella finale d'andata. Inter ad un passo dalla Coppa Italia

■ di Francesco Luti / Roma

UN PRIMO ROUND che sa di ko. L'Inter, dopo venti minuti di paura "passeggia" a Roma nella finale d'andata di Coppa Italia grazie ad Adriano, autore di due gol bellissimi che spengono sul nascere la speranza della Roma di riscattare la sua "maledetta" stagione

Roma	**0**
Inter	**2**

ROMA: Curci; Panucci, Ferrari, Chivu, Cufrè (34' st Scurto); Virga (12' st Montella), Dacourt, Perrotta, Mancini (26' st Greco); Totti, Cassano (33 Pipolo, 3 Abel Xavier, 5 Mexes, 11 Corvia)

INTER: Toldo; J. Zanetti, Materazzi, Mihajlovic, Favalli; Zè Maria, Stankovic, Cambiasso, Kily Gonzalez (40' st Van der Meyde); Martins (30' st Cruz), Adriano (15 Carini, 24 Gamarra, 2 Cordoba, 49 Andreolli, 6 C. Zanetti)

ARBITRO: Collina

RETI: nel pt 30' e 36' Adriano

NOTE: ammoniti Ferrari, Virga e Perrotta per gioco falloso.

GARA DI RITORNO: mercoledì 15 giugno a Milano, ore 20,45

Davanti a oltre 75mila spettatori, e a una tribuna d'Onore che pare il Transatlantico di Montecitorio, Mancini e Conti scelgono il 4-4-2: Totti e Cassano da una parte, Adriano e Martins dall'altra con il compito di "fare male" alle difese.
Dopo 24 secondi i due attaccanti giallorossi "scherzano" con la difesa dell'Inter, prima che il barese appoggi inspiegabilmente tra le braccia di Toldo in uscita invece di battere a rete con convinzione. L'Inter fa appena in tempo a recriminare per un gol annullato (giustamente) da Collina, prima che Cassano (ancora pescato da Totti) trovi il palo alla destra di Toldo.
La partita è bella, e il merito, in avvio, è soprattutto della Roma che "gioca" di più. L'Inter è sotto-ritmo, più attenta a contenere che a offendere. Fortuna allora, per gli uomini di Mancini, che dopo la fiammata iniziale, la spinta dei padroni di casa vada affievolendosi, permettendo al centrocampo nerazzurro di organizzarsi e prendere il sopravvento. Il giovanissimo Virga (19 anni da compiere) è in netta difficoltà sulla fascia destra ad arginare Ze Maria; Dacourt corre molto, ma spesso a vuoto, Mancini è bravissimo a nascondersi. La Roma, vista la situazione, cerca di non passare per il centrocampo, affidandosi a lanci lunghi verso Totti e Cassano, che, troppo spesso, difettano però della dovuta precisione.
Dopo mezz'ora di sostanziale equilibrio, a spezzare in due la partita arriva allora un bolide di Adriano (fino a quel momento quasi spettatore) da quasi trenta metri. Il gran tiro dell'attaccante verde-oro sorprende Curci, che cerca la parata a due mani invece di distendersi e cercare di intervenire col pugno.
La Roma non assorbe la botta e deve ringraziare Collina che "grazia" Ferrari, già ammonito e reo di una trattenuta che meriterebbe il secondo giallo. Passa però solo un minuto e Adriano chiude definitivamente il discorso. Punizione dalla destra e violenta incornata dell'"imperatore", goffamente trattenuto da un Ferrari in crescente imbarazzo. La Roma, tramortita, scompare dal campo e chiude il primo tempo senza mai rimettere il naso nella metà campo avversaria, sempre più nervosa e sempre meno lucida.
Nella ripresa, la Roma deve aspettare 14' prima di poter effettuare il primo tiro in porta. L'"impresa" è merito di Montella, subentrato al sempre più frastornato Virga. Il rasoterra dell'attaccante napoletano però, non impensierisce Toldo. L'Inter amministra senza eccessivi affanni, grazie ad un Adriano in forma straordinaria, capace di fare reparto da sé e di lasciare Martins libero di svariare tra centrocampo e attacco.
La Roma, all'ultima partita della stagione davanti ai suoi tifosi, è generosa; il finale di partita è un forcing inutile e disperato: uno sforzo apprezzabile dal punto di vista dell'impegno, specchio fedele però di una stagione passata a rincorrere senza lucidità avversari e obiettivi sempre più irraggiungibili.

In avvio due occasioni non sfruttate da Cassano: una parata di Toldo e un palo colpito

Tutto si decide in 6' Prima un sinistro potente da lontano quindi un colpo di testa in area

Il centravanti brasiliano dell'Inter Adriano autore di due reti contro la Roma **Foto di Ettore Ferrari/Ansa**

MARCO FIORLETTA

PROPRIO QUI TRENT'ANNI FA

Bertoglio, gregario in rosa

*Dopo cinque anni un italiano torna a vincere il Giro d'Italia. Fausto Bertoglio (nella foto), partito come gregario di Battaglin, si aggiudica la corsa in rosa con 41'' di vantaggio sullo spagnolo Galdos e ben 6'18'' su Gimondi. Il suo capolavoro è stato saper affrontare l'ultima tappa, che si conclude sullo Stelvio, con tranquillità e resistere agli innumerevoli scatti di Galdos senza mai scomporsi. Bertoglio, che ha vinto una sola tappa e ha indossato la maglia rosa per nove giorni, si piazza al secondo posto nella classifica a punti e al terzo posto tra gli scalatori dietro agli spagnoli Galdos e Oliva. Per Alfredo Martini, ct della nazionale, quella di Bertoglio «*è stata un'impresa eccezionale, ... ha saputo aiutare il capitano e curare la classifica con una facilità sbalorditiva. La sua modestia gli ha permesso di mantenere l'equilibrio necessario per aggiudicarsi il Giro*». Sempre Martini: «*Gimondi è stato il migliore degli altri italiani. Il buon Gimondi ama il pubblico, ed essendo riamato sa cosa dargli*». Tra Baronchelli e, soprattutto, Battaglin che dopo aver dominato la prima parte del Giro è andato in crisi dopo il giorno di riposo. «*E tre!*» La Ferrari, con alla guida Niki Lauda, vince il terzo gran premio consecutivo imponendosi in Svezia sul circuito di Anderstorp. L'austriaco precede Reutemann e il compagno di scuderia Regazzoni.*
«Allo stadio Lenin di Mosca si è concluso il più inutile ciclo della Nazionale azzurra di calcio», «Ultima sconfitta per Bernardini», sono gli impietosi titoli de l'Unità a commento della sconfitta (1-0) degli azzurri contro la Dinamo Kiev per l'occasione promossa in blocco a Nazionale dell'Urss. «Il ct sembra non rendersi conto che è già stata decisa la sua sostituzione e parla di futuro», «Facchetti addirittura superottimista: "Dovevamo vincere 2-0"», «Insomma sembra che gli sconfitti siano i giocatori della Dinamo di Kiev!». Il selezionatore Lobanovski tenta di imporre il silenzio ai suoi ma, dietro pressione dei giornalisti italiani, si lascia sfuggire: «Dichiarazioni alla stampa non siamo abituati a farle a sangue caldo. Faremo prima una riunione comune e solo allora potremo esprimere dei giudizi seri».

PLAYOFF DI C Finisce 0-0 la prima sfida con l'Avellino. Agli irpini al Partenio basta un pari

Al S. Paolo il Napoli stecca la prima

■ di Massimiliano Amato

SETTANTAMILA spettatori giovedì sera per la festa di addio al calcio di Ferrara con Maradona guest star; altri settantamila ieri pomeriggio per la finale di andata dei play off di C. Ma il San Paolo dei grandi numeri, numeri da Champions League (novecentomila presenze in tutta la stagione), non riesce a far volare il Napoli in B. Alla fine, esultano solo gli ottomila tifosi irpini rinchiusi nella "gabbia" appositamente predisposta per loro tra la tribuna centrale e la curva A: lo 0-0 su cui si chiude il primo spareggio fratricida tra Napoli e Avellino, consegna agli uomini di Oddo la ragionevole certezza di avere già mezza serie cadetta in tasca. L'altra metà, l'Avellino potrà costruirsela senza eccessive ansie domenica prossima al Partenio: ha a disposizione due risultati su tre. Al pari gli irpini hanno deliberatamente puntato, difendendosi strenuamente per cento minuti, e pari è stato. Per ottenerlo, hanno dovuto sconfiggere anche il tabù della micidiale zona Napoli (otto partite vinte quest'anno dagli azzurri nei minuti di recupero): al 50' della ripresa, solo un provvidenziale stinco di Ametrano ha evitato la capitolazione su una percussione disperata di Pià. Quella palla rotolata a pochi centimetri dal palo si è tascinata a fondo campo anche le speranze del Napoli, che soprattutto nel secondo tempo ha letteralmente assediato l'area avversaria, senza peraltro riuscire a cavare il classico ragno dal buco. Era stato anzi l'Avellino, qualche minuto prima (46'), a sfiorare il colpo gobbo con uno shoot di Millesi, lasciato solo in area. Sarebbe stata, probabilmente, una punizione eccessiva per il generoso (e nulla più) Napoli di Reja, che nella prima frazione di gioco ha completamente sbagliato l'approccio ad una partita nervosa ma mai scorretta, governata con autorevolezza da Gava di Conegliano Veneto, che non ha lesinato ammonizioni. Tesi, contratti, gli azzurri hanno probabilmente avvertito perfino più degli avversari il peso della pressione ambientale. I settantamila volevano un gol subito, il Napoli non ha mai dato l'impressione di poterli accontentare, producendosi in un lungo portar palla senza costrutto. Hanno girato a vuoto per 45' i giocolieri che Reja aveva sistemato sulla linea di fuoco: Sosa, annullato sulle palle alte da un Puleo semplicemente perfetto, Pià, che solo raramente è riuscito a creare la superiorità numerica saltando l'uomo, e Capparella, smarritosi subito nella tonnara, affollata all'inverosimile di maglie verdi, della tre quarti campo irpina. La manovra azzurra si è sistematicamente infranta contro la Maginot allestita da Oddo, che ha chiesto a Millesi di giocare da terzino sinistro e poi, quando gli avversari sono cresciuti in intensità, ha sfilato dalla contesa il centravanti Ghirardello per inserire D'Andrea, un difensore. A quel punto, Reja ha tentato il tutto per tutto inserendo i gioiellini Abate e Calaiò, trasformando l'originario 4-3-1-2 in uno spregiudicato 4-2-4, ma solo raramente il Napoli è riuscito a trovare la profondità. L'unico a crederci fino in fondo è stato il pubblico del San Paolo. Ma stavolta nemmeno il dodicesimo uomo (e il fantasma del pibe che continuava ad aleggiare sul San Paolo) è bastato. Serve un'impresa domenica al Partenio per dare un senso ai 50 milioni di euro che finora Aurelio De Laurentiis ha investito nell'operazione.

PLAYOFF
Girone A

Il Mantova passa a Pavia e vede la «B»

Si è disputata ieri pomeriggio anche la finale d'andata dei play-off del girone A della C/1. Il Mantova di mister Domenico Di Carlo si è imposto in trasferta a Pavia per 3-1 ipotecando di fatto la promozione in serie B. Al vantaggio iniziale del Pavia con Sciaccaluga hanno risposto le reti di Caridi e Noselli (doppietta).
Nella gara di ritorno, prevista a Mantova domenica 19, i padroni di casa potranno permettersi una sconfitta con due reti di scarto per festeggiare comunque il salto di categoria. Nelle finali dei playoff di C/2 successo esterno (0-2) per il Pizzighettone sulla Valenzana nel girone A.
Pareggi invece nel girone B tra Lodigiani e Ravenna (1-1) e, nel girone C tra Cavese e Gela. A romagnoli e siciliani sarà sufficente un pareggio con qualsiasi risultato nelle gare di ritorno per staccare il biglietto per la C/1.

Scacchi

ADOLIVIO CAPECE

Marostica si ferma in finale A Penne il titolo a squadre

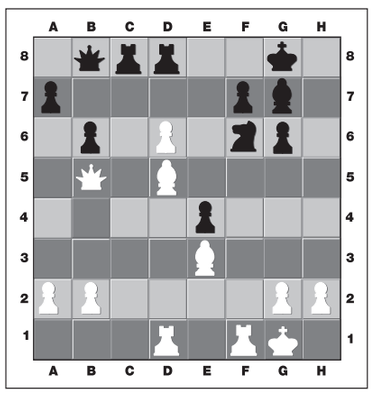
■ **LODI, CITTÀ DEI RECORD** Grande successo a Lodi, sia del torneo internazionale che ha raccolto l'eccezionale numero di 262 partecipanti da tutta Europa, sia della serata di sabato 11 nel Cortile del Teatro alle Vigne con la simultanea gigante, che ha raggiunto la quota record di 100 scacchiere. Presenti numerosi "vip", giornalisti e autorità politiche: in particolare l'assessore allo sport e turismo della Provincia di Lodi, Mauro Soldati, e l'assessore allo sport e turismo del Comune di Lodi, Marco Zaninelli, il quale ha anche effettuato la prima mossa dell'esibizione per Karpov contro il Consigliere della Regione Piemonte, Michele Giovine, intervenuto appositamente in rappresentanza del Comitato Organizzatore delle Olimpiadi degli Scacchi di Torino 2006. Grande entusiasmo ha suscitato la prestazione di Anatolij Karpov; molto applauditi anche Michele Godena, la campionessa italiana in carica Maria Vincenza Santurbano, il quindicenne Sabino Brunello ma soprattutto la sua sorellina, Marina, di 10 anni, che ha vinto rapidamente tutte le sue partite e la cui prova è stata seguita passo passo dalle telecamere di Canale5. Per l'evento, organizzato dalla Associazione Le Nuvole onlus per raccogliere fondi a favore dei bambini di Chernobyl, si è mobilitata praticamente tutta la città e non sono mancati gli spunti simpatici: uno dei ristoranti della centrale via Roma dove i campioni pranzavano, per esempio, aveva l'azzeccato nome di "Caffè del Genio". Risultati completi, classifiche e partite sul sito www.lenuvole.org
■ **CAMPIONATO A SQUADRE** Nella finale del Campionato Italiano a squadre, la compagine della piccola cittadina di Penne (Pescara) ha sconfitto i campioni uscenti di Marostica 3.5 - 2.5 (+2 =3 -1) aggiudicandosi lo scudetto 2005. Per la partita decisiva Penne schierava: Kotronias, Garcia-Palermo, Arlandi, Bruno, Brunello, Spada. Vittorie decisive del campione italiano in carica Fabio Bruno e di Ennio Arlandi, mentre la sola vittoria di Marostica è stata di Federico Manca che ha battuto Sabino Brunello. Per il terzo posto Palermo ha superato Padova 4-2. In semifinale Marostica aveva sconfitto Palermo e Penne aveva superato Padova. Le prime tre classificate sono annunciate alla Coppa dei Campioni per squadre europee di Club che si svolgerà a Saint-Vincent il prossimo settembre.
■ **LA PARTITA DELLA SETTIMANA** Dal torneo di Leon in Spagna (gioco rapido, partite da 25 minuti più 10 secondo a mossa), che termina oggi con la attesa sfida tra il campione indiano Anand e il "campione del mondo Fide" Kasimdzhanov, uzbeco, una vittoria di quest'ultimo in semifinale contro il favorito Shirov.
Shirov – Kasimdzhanov (Siciliana) 1. e4 c5 2. Cf3 d6 3. d4 c:d4 4. C:d4 Cf6 5. Cc3 a6 6. Ae3 e6 7. f3 b5 8. g4 h6 9. Dd2 b4 10. Cce2 e5 11. Cb3 Cc6 12. 0-0-0 a5 13. Rb1 a4 14. Cbc1 Ae6 15. Cg3 Da5 16. h4 d5 17. g5 h:g5 18. A:g5 Cd4 19. f4 b3 20. c:b3 Ab4 21. f:e5 A:d2 22. A:d2 Dc7 23. Ac3 D:e5 24. Tg1 a:b3 25. Ab5+ Rf8 26. A:d4 b:a2+ 27. Ra1 Db8 28. Ac6 Ta6 29. e:d5 Ag4 30. Tde1 T:h4 31. Ce4 C:e4 32. T:e4 g5 33. Ac5+ Rg7 34. Te:g4 T:g4 35. T:g4 f6 36. Ad4 Rg6 37. Tg1 Df4 38. Ac3 Df2 39. Ae8+ Rg7 40. T:g5+ Rf8 41. Ab5 Dc2 0-1
■ **CALENDARIO** Tornei. La Semifinale del Campionato Italiano di Massafra rallenta il resto della attività; annunciato un doppio week-end a Cutro (Kr) il 18-19 e 25-26, tel. 0962-773584. Numerosi invece i semilampo: sabato 18 Palermo, tel. 091-591041. Domenica 19 si gioca a Castell'Arquato (Pc) tel. 0523-613403, Suno (To) valido per il Campionato Regionale Piemontese, e Monza, per il tradizionale torneo di San Giovanni (www.monzascacchi.com). Altri dettagli sui siti www.italiascacchistica.com e www.federscacchi.it

La partita

Koneru – Seger, Budapest, maggio 2005.

■ Il Bianco muove e vince.

Il Re nero sembra tranquillo, invece…..



La soluzione

■ La partita è continuata con 1. A:f7+!, R:f7; 2. Db3+, Rf8; 3. T:f6+!, A:f6; 4. Ah6+, Ag7; 5. Tf1+, Re8; 6. De6 matto!